

EUROPA Pubblicato il regolamento comunitario che estende l'obbligo di origine alle carni fresche

Nuove norme sull'etichettatura degli alimenti

Coldiretti: "Testo frutto di compromesso ma serviva un'applicazione più rapida"

Cambiano le regole sull'etichetta dei cibi. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il nuovo regolamento comunitario sulle informazioni alimentari ai consumatori. Il documento, sottolinea la Coldiretti, introduce l'obbligo di indicare informazioni nutrizionali fondamentali e di impatto sulla salute, impone l'evidenziazione della presenza di allergeni, prevede il divieto di indicazioni fuorvianti e una dimensione minima delle etichette per renderle più facilmente leggibili. La nuova norma sostituisce la vecchia direttiva del 1979 ed estende l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta di tutte le carni fresche dal maiale al pollame, dall'agnello alla capra, al pari di quanto è già stato fatto con quella bovina dopo l'emergenza mucca pazza. Il regolamento prevede invece purtroppo un percorso a tappe per l'estensione dell'obbligo di indicare l'origine in etichetta per altre categorie di prodotto come le carni trasformate in salumi o altro (2 anni) e il latte e derivati (3 anni). Ma nel regolamento sono presenti anche altre novità. Una è la



dichiarazione nutrizionale obbligatoria: il contenuto energetico e le percentuali di grassi, grassi saturi, carboidrati, zuccheri, proteine e sale, dovranno essere indicate sull'imballaggio in una tabella comprensibile, insieme e nel medesimo campo visivo. Tutte le informazioni dovranno essere espresse per 100g o per 100ml e potranno, inoltre, essere espresse anche in porzioni. C'è poi l'evidenziazione della presenza di allergeni. Il nuovo regolamento prevede modalità diverse di indicazione delle sostanze allergeniche - che saranno evidenziate nella lista degli ingredienti per consentire al consumatore di individuarle più fa-

cilmente nei prodotti alimentari. Le nuove regole stabiliscono inoltre che le informazioni sugli allergeni dovranno essere fornite anche per i cibi non imballati, ad esempio quelli venduti nei ristoranti o nelle mense. Previsto anche il divieto alle indicazioni fuorvianti sulle confezioni: i consumatori non devono essere fuorviati dalla presentazione degli imballaggi alimentari, riguardo all'aspetto, alla descrizione e alla presentazione grafica, che saranno resi più comprensibili. Riguardo all'imitazione dei cibi, è stato previsto che gli alimenti simili ad altri, ma prodotti con ingredienti diversi, come i "simil-formaggi" prodotti con materie vegetali, dovranno essere facilmente identificabili. La carne ottenuta dalla combinazione di più parti di carni dovrà essere indicata come "carne ricomposta", lo stesso varrà per il pesce, che sarà indicato come "pesce ricomposto". Ancora, viene disposta una dimensione minima per rendere leggibili le etichette: le diciture obbligatorie sulle etichette dovranno avere caratteri tipografici minimi non inferiori a 1,2 mm (prendendo come rife-

ramento la "x" minuscola), oppure 0,9 mm se le confezioni presentano una superficie inferiore a 80 cm². Se la superficie della confezione è inferiore a 10 cm², l'etichetta potrà riportare solo le informazioni principali (denominazione di vendita, allergeni, peso netto, termine minimo di conservazione, etc.) disposte nella posizione più favorevole. La data di scadenza degli alimenti dovrà inoltre essere presente anche sui prodotti confezionati singolarmente. "Il testo finale - sottolinea la Coldiretti - è frutto di un compromesso tra le tre istituzioni europee: Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo dopo un lungo braccio di ferro durato quattro anni. Il negoziato si è svolto sotto la spinta delle numerose emergenze alimentari che si sono verificate nell'Unione Europea, che in realtà avrebbero dovuto spingere le Istituzioni comunitarie a scelte più immediate soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta delle materie prime impiegate negli alimenti che per alcune categorie di prodotti è stato dilazionato nel tempo".

Biomasse, entro il 30 novembre le istanze di tracciabilità

Entro il 30 novembre 2011 le imprese agricole, Operatori di Energia (Oe) elettrica da biomassa di filiera incentivati con il meccanismo dei certificati verdi e i cui impianti sono in esercizio commerciale a partire dal 2008, devono inviare al Ministero delle Politiche agricole l'istanza di tracciabilità delle biomasse da filiera per il riconoscimento del coefficiente moltiplicativo dei CV pari a 1,8. Inoltre posso fare richiesta anche gli OE-Operatori di Energia elettrica di impianti a biogas di proprietà di aziende agricole entrati in esercizio

commerciale prima del 2008. "La Circolare esplicativa del sistema di tracciabilità delle biomasse da filiera per l'anno 2011 è stata pubblicata dal Ministero lo scorso 7 novembre e presenta ancora delle criticità di interpretazione - afferma Giorgio Piazza, presidente dell'associazione le Fattorie del Sole -. Nonostante ciò, darà finalmente applicazione a quanto previsto dal comma 12 dell'art. 25 del D.Lgs. 28/11, fortemente sostenuto da Coldiretti, garantendo l'estensione dei nuovi incentivi anche agli impianti a biogas agricoli entrati in

esercizio prima del 2008". La domanda dovrà includere le quantità di biomassa da filiera necessarie alla produzione riferita al periodo dal 1° dicembre 2010 al 30 novembre 2011. Nell'istanza, e nei relativi allegati, dovrà essere indicata obbligatoriamente anche la quantità complessiva di biomassa - da filiera e non da filiera - utilizzata nel medesimo periodo. Infine la circolare definisce le disposizioni per alcuni casi specifici. Sul sito <http://www.fattoriedelsole.org/> la guida alla compilazione della domanda.

Notizie in breve

AMBIENTE

Novità su erbe, etichette e sementi bio
Il Ministero delle Politiche Agricole ha diffuso alcune note di chiarimento sull'applicazione di aspetti della legislazione in materia di agricoltura biologica. I documenti riguardano erbe, etichette, sementi e vino

QUALITÀ

Efsa, Coldiretti chiede trasparenza
L'Efsa, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, è stata sottoposta ad una riorganizzazione che verrà completata entro i primi mesi del prossimo anno. Al proposito, Coldiretti ha presentato una serie di istanze.

La grande sfida della food security
Come raggiungere la food security, ovvero la fornitura di cibo in quantità

sufficienti, in un'epoca in cui il cambiamento climatico sta mettendo a rischio i raccolti mondiali? Questa la sfida che un nuovo rapporto internazionale cerca di affrontare.

ENERGIA

Rete elettrica, criticità da evitare
Per la sicurezza del sistema elettrico, l'Autorità per l'energia ha avviato un procedimento per migliorare l'efficienza della rete.

Rinnovabili, ora tocca alle Regioni
È stato inviato alla Conferenza delle Regioni lo schema di decreto che stabilisce la suddivisione degli obiettivi di consumo di energia da rinnovabili

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Africa, alzati!
Nella sua visita nel Paese africano del Benin il Santo Padre ha lanciato un appello ai governanti: "Non private i vostri popoli della speranza!"



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Presentato al neo-ministro Catania un documento comune sulla riforma della Politica agricola comune

L'agroalimentare italiano chiede una Pac più equa

Coldiretti: "Rivedere la figura di agricoltore attivo, le risorse vadano ai professionali"

L'agroalimentare italiano scende in campo per una Pac più equa. La Coldiretti e tutte le altre organizzazioni agricole, cooperative e del sindacato dei lavoratori hanno presentato al neo-ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, un documento unitario sulle proposte di riforma della Politica agricola comune. Nel testo si ribadisce che le risorse devono andare agli agricoltori professionali, "quelli che lavorano e vivono di agricoltura" e che la definizione di agricoltore attivo deve essere demandata allo Stato membro. "Per quello che riguarda il nostro Paese - spiegano i firmatari del documento - l'agricoltore attivo è l'imprenditore agricolo professionale, singolo o associato, nelle forme individuate dalla normativa



di agricoltore attivo si applica a tutti gli agricoltori beneficiari di pagamenti diretti a prescindere dall'importo erogato e con la sola eccezione degli agricoltori che accedono al regime per i piccoli agricoltori". I temi della Riforma della Pac sono stati anche al centro di un primo incontro tra il pre-

sidente di Coldiretti, Sergio Marini, e il Commissario europeo per l'Agricoltura, Dacian Ciolos, in visita a Roma. Marini ha illustrato, in particolare, le criticità della proposta di revisione della Politica agricola comune per l'Italia che riguardano in particolare il taglio delle risorse disponibili, l'applicazione del "greening" e la definizione di agricoltore attivo, ma anche le misure per controllare la volatilità dei prezzi agricoli nonché la necessità di rafforzare le organizzazioni dei produttori. Il presidente di Coldiretti e Ciolos si sono ripromessi di approfondire adeguatamente i temi in discussione nel corso dell'incontro promosso dalla Coldiretti a Roma il prossimo 29 novembre.

OSCAR GREEN 2011

"La distintività è la leva migliore per competere"

Alcuni stralci dell'intervento del presidente Sergio Marini al premio Oscar Green 2011



Il problema delle aziende italiane non è la dimensione, ma la capacità di innovare, di mettere in atto la creatività, di mettere dentro all'azienda e al prodotto quegli elementi distintivi che possono far competere sostanzialmente alla pari, perché si è unici, esclusivi, migliori. Questo sta nella capacità imprenditoriale e vale per tutti i settori, non solo per l'agricoltura. Un piccolo imprenditore non potrà mai competere a livello di costi con le economie emergenti, anzi deve proprio allontanarsi da questa filosofia. Se noi accettiamo la logica dell'economia di scala, accettiamo anche la logica dei costi e quindi abbiamo già perso. Al contrario, dobbiamo imboccare la strada della diversità, dell'innovazione, di ciò che gli italiani hanno sempre avuto nei propri geni, ovvero la creatività e la genialità. Le università, ad esempio, dovrebbero campare di brevetti, perché ne hanno la capacità, le potenzialità e sarebbero a stretto contatto con il sistema produttivo. Noi abbiamo una storia, una cultura, un paesaggio e un territorio famosi in tutto il mondo. Se riusciamo a mettere questi valori immateriali nei nostri prodotti e nei nostri servizi, noi vinciamo perché nessuno ci può copiare. Questa è la vera sfida, non quella di cadere nella logica della finanza. Non dobbiamo rincorrere le anomalie della finanza solo perché il paese è debole. È necessario sfruttare le nostre leve competitive, ripartendo dalla nostra cultura, dalla nostra istintività, e fare in modo di inserire queste cose nei nostri prodotti. Se riusciamo a farlo, ci sarà una reazione a catena in cui si attiveranno tutti i settori, compresa l'industria pesante. Io credo che buona parte degli italiani creda in questa scommessa, ma purtroppo fino ad oggi i governanti hanno sempre fatto il contrario. Abbiamo però un tessuto produttivo eccezionale, di intelligenze uniche ed eccezionali che possono costruire un nuovo futuro per questo paese.

PARLAMENTO Il capodipartimento del Mipaaf scelto nel Governo Monti

E' Catania il nuovo Ministro dell'Agricoltura

È Mario Catania il nuovo Ministro delle Politiche agricole. Cinquantenne anni, romano di nascita, una laurea in Giurisprudenza, il neo-titolare del dicastero di via XX Settembre è stato scelto dal presidente incaricato, Mario Monti, nella squadra di Governo presentata al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Catania ha sino ad oggi ricoperto l'incarico di Capo Dipartimento delle politiche europee ed internazionali proprio del Ministero delle Politiche agricole, con competenze re-

lative alla Politica agricola comune ed alla politica della pesca. "È una ottima scelta, un tecnico di grande esperienza che si insedia in un momento particolare per il Paese e per il futuro dell'agricoltura italiana, in una delicata fase del negoziato di riforma della Politica agricola comune - ha commentato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel fare gli auguri di buon lavoro al neo-ministro -. Investire sul valore del Made in Italy agroalimentare e sul Marchio Italia, pressing sul negoziato



europeo di riforma della Pac, garantire parità di condizioni nella concorrenza lungo la filiera agroalimentare sono le tre priorità per l'agricoltura italiana che il Governo dovrà affrontare".

ECONOMIA Indagine di Coldiretti, Unaprol e Symbola sulla qualità dei prodotti venduti al supermercato

Olio straniero, trovate muffe in 4 bottiglie su 10

In quattro bottiglie su dieci di olio vergine ed extravergine vendute al supermercato sono presenti muffe. A denunciarlo sono Coldiretti, Symbola e Unaprol, che hanno presentato a Roma la prima indagine sulla qualità degli oli di oliva in vendita in Italia in occasione del lancio del progetto "GeniusOlei". Dall'analisi organolettica sui campioni acquistati nei supermercati ed esaminati da parte del panel costituito dall'Agenzia delle dogane, è emerso anche che il 16 per cento delle bottiglie contiene olio derivante da olive alterate e l'8 per cento addirittura rancido. Più della metà delle bottiglie di olio esaminate dovrebbe dunque essere declassato e non potrebbe quindi essere venduto come extravergine. Dall'analisi sono stati esclusi quelli a denominazione di origine (Dop) e quelli ottenuti al 100 per cento da olive italiane, ma sono compresi gli oli di grande diffusione. Le dimensioni del fenomeno scoperto da Coldiretti, Symbola e Unaprol richiedono un immediato intervento delle autorità predisposte ai controlli soprattutto in vista del Natale, durante il quale l'extravergine è un dono particolarmente apprezzato. Va peraltro segnalato che secondo una indagine della Coldiretti in quattro bottiglie di olio extravergine su cinque in vendita in Italia, che contengono miscele di diversa origine, è praticamente illeggibile la provenienza delle olive impiegate, nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regola-

mento comunitario n.182 del 6 marzo 2009. Coldiretti, Symbola e Unaprol chiedono dunque al neoministro delle Politiche Agricole Mario Catania di accelerare l'iter del decreto sulle dimensioni dei caratteri e sul posizionamento delle diciture, firmato quasi quattro mesi fa e non ancora pubblicato. Per non cadere nella trappola del mercato il consiglio di Coldiretti, Symbola e Unaprol è quello di guardare con diffidenza ai prezzi eccessivamente bassi che non coprono neanche il costo delle olive, come dimostrano i numerosi e preoccupanti casi di sequestri di olio deodorato a basso prezzo effettuati dalle autorità di controllo. Considerando che una confezione da un litro di un buon olio extra vergine di oliva, prodotto al 100% con olive italiane, non potrebbe costare, mediamente al consumo, sullo scaffale di un supermercato, meno di 6 euro. Si parte dagli attuali 3,53 euro il chilo per un buon olio extra vergine già lavorato e disponibile per la vendita in un frantoio in Puglia anche se in Calabria si sale a 3,64 euro al chilo, in Sicilia 4,67 euro al chilo e al centro nord 5,80 euro al chilo. Al prezzo di base, vanno aggiunti i costi di confezionamento per bottiglia, etichetta ed etichettatura, tappo, imballaggio, trasporto, quanti-



Arriva il progetto Genius Olei

Di fronte allo scaffale che non aiuta i consumatori a scegliere l'alta qualità certificata degli oli extravergine di oliva italiani nasce il progetto GeniusOlei. Un'iniziativa promossa da Coldiretti, Fondazione Symbola e Unaprol che ha l'obiettivo di promuovere nel mercato una profonda conoscenza dell'olio, delle sue caratteristiche qualificanti, parallelamente ad un'azione di promozione delle migliori eccellenze del settore. Il progetto prevede diverse azioni, tra cui road show nei principali distretti olivicoli italiani, la promozione della tutela paesaggistico-ambientale degli oliveti, in particolare di quelli storici caratteristici del territorio, e la convocazione degli "Stati generali dell'olio". La durata del progetto è di 3 anni, nel corso dei quali si prevede di monitorare e promuovere i migliori extra vergine di oliva italiani anche attraverso la realizzazione di un blog dedicato.

ficabili in 0,74 euro. Seguono, poi, altre 0,76 euro per i costi di commercializzazione. Sono quelli che comprendono le spese di marketing: annunci, messaggi pubblicitari, grafica e di distribuzione alla rete vendite. Concorre, infine, a determinare il prezzo finale della singola confezione il ricarico del punto vendita, quantificato, quest'ultimo, in 0,62 euro a bottiglia. Si raggiunge, così, considerando come punto di partenza la cifra di 5,62 euro quale costo unitario di un chilo di olio extra vergine di oliva - cui va aggiunta l'Iva del quattro per cento. Si ottiene, quindi, un prezzo finale che arriva a sfiorare i 6,00 euro. Questi rappresentano i costi fissi, senza margini di profitto o di extra profitto, che un'azienda

deve sostenere per presentare sul mercato il proprio prodotto. "E' scandaloso che in un Paese come l'Italia che ha conquistato primati mondiali nella qualità dell'extravergine i cittadini siamo costretti a consumare con l'inganno prodotti scadenti che potrebbero anche mettere a rischio la salute", ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "vale la pena di impegnarsi nell'intensificazione dei controlli anche sulle grandi marche nell'interesse dei consumatori e di quello dei tanti olivicoltori colpiti duramente dalla contraffazione, ma anche perché si tratta di un settore strategico per l'economia, il Made in Italy, il turismo e l'ambiente, a protezione del rischio di dissesto idrogeologico".

La Corte dei Conti striglia l'Ue: "Serve più promozione sulle Ig"

Occorre chiarire una serie di aspetti relativi al sistema di controllo del regime delle indicazioni geografiche (Ig) e prevedere una strategia per sensibilizzare tanto i produttori che i consumatori su queste produzioni d'eccellenza. Questo è quanto emerge dalla relazione speciale della Corte dei conti europea dal titolo: «La concezione e la gestione del sistema delle indicazioni geografiche ne consentono l'efficacia?», apena

publicata, in cui l'audit ha valutato se la Commissione europea stia gestendo il sistema delle Ig in maniera efficace rispetto agli obiettivi che questo deve perseguire. Ai fini dell'analisi, sono stati utilizzati tre criteri: la solidità del sistema di controllo definito, l'attrattiva del sistema per i potenziali richiedenti e la consapevolezza che i consumatori hanno del sistema stesso. Alla luce di queste osservazioni, la Corte dei Conti europea ha

Stop alle proposte francesi su castagne e ciliegie

La Francia ha proposto all'ultima riunione della commissione Uece (Commissione economica per l'Europa dell'Onu), a Ginevra, una modifica delle norme di commercializzazioni internazionali per le castagne e le ciliegie. Le richieste transalpine per le castagne (la definizione di un diametro minimo di 25mm, al di sotto del quale il prodotto non sarebbe commercializzabile; la riduzione della tolleranza per la qualità dal 20 al 10%; l'estensione della norma castagne, oltre ai frutti di Castanea sativa e di Castanea crenata e loro ibridi, anche ai frutti di Castanea mollissima, specie di provenienza cinese, e suoi ibridi), sono state rimandate ad una discussione da tenersi il 12 maggio 2012. Per quanto riguarda le ciliegie, la proposta francese, che vorrebbe portare il diametro minimo del prodotto commercializzabile da 17mm a 20mm per le tre categorie extra, I° e II° e non solo per l'extra come è attualmente, è stata per il momento accantonata perché ha incontrato il parere sfavorevole di parecchie delegazioni.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ORGANIZZAZIONE Assegnati a Roma i premi all'innovazione, con le idee vincenti per battere la crisi

Giovani, ecco i vincitori dell'Oscar Green 2011

Sono stati assegnati a Roma gli Oscar Green 2011, il premio per l'innovazione dei Giovani della Coldiretti con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il gran finale del concorso è andato in scena a Palazzo Rospigliosi, alla presenza del presidente della Coldiretti Sergio Marini, del delegato nazionale Giovani Imprese della Coldiretti Vittorio Sangiorgio. "In Italia - ha ricordato quest'ultimo - quasi un giovane su dieci sceglie di fare impresa in agricoltura dove si contano ben 65mila imprese agricole condotte da under 35 su un totale di 720mila al primo gennaio 2011". Per la categoria Sostieni lo sviluppo il premio è andato a Gianni Infantino, che ha inserito sui vasetti del suo miele l'etichetta in linguaggio braille, corredandolo anche di un libro che attraverso le illustrazioni tattili racconta il fantastico mondo delle api anche ai non vedenti. Per la categoria Campagna Amica, invece, ha vinto Cristian Merlo che è riuscito a produrre il primo yogurt con il latte di asina, prezioso alimento per tutti i bambini in-



tolleranti. Per la categoria Esportare il territorio successo a Erika Pedrini che, prendendo in mano l'azienda storica di famiglia, ha sapientemente recuperato i vitigni dell'impero Austro-Ungarico per produrre un ottimo vino d'altri tempi. Per la categoria Stile e cultura d'impresa il premio è andato a Manuele Ferri che ha promosso il primo "grande" fratello nella stalla attraverso l'Ipad per seguire costantemente i maiali durante la crescita controllandone alimentazione e benessere per ottenere eccellenti salumi "supervisionati". Filippo Tramonti invece ha vinto per la categoria

Oltre la filiera sapendo bene che per essere protagonisti sul mercato occorre prendere in mano tutta la filiera, dal grano alla pasta e così oggi fa parte di un consorzio che ha la sua punta di diamante nella pasta Ghigi che è il sesto produttore nazionale con 500 mila quintali di pasta italiana, rigorosamente ogm free. Il primo posto per la categoria In-generation è andato a Elena Comollo che insieme a due suoi soci è la fondatrice di una innovativa cooperativa agricola, molto attenta al sociale, retta da giovani produttori piemontesi che operano nel rispetto di un'agricoltura eco-compatibile, privilegiando la filiera corta e promuovendo il consumo di prodotti agricoli di stagione, i gruppi di acquisto e soprattutto il chilometro zero. Per l'ultima categoria, quella di Paese Amico ha vinto Amos con il suo virtuoso progetto di fornire all'ospedale pasti a chilometro zero.

Adriana Bucco leader delle agricoltrici Ue



L'italiana Adriana Bucco è stata eletta Presidente della Commissione femminile del Comitato delle Organizzazioni Agricole Europee (Copa) che, ad oggi, riunisce in sé 60 organizzazioni dei Paesi Membri dell'Unione Europea e 36 organizzazioni partner da altri paesi europei, quali l'Islanda, la Norvegia, la Svizzera e la Turchia. La nomina della Responsabile nazionale di Coldiretti Donne Impresa è la testimonianza del ruolo sempre più centrale che le donne ricoprono nel mondo dell'agricoltura. Adriana Bucco è titolare di un'impresa agricola agrituristica ad indirizzo vitivinicolo ed ortofrutticolo in provincia di Asti. Eredita insieme alla sorella l'azienda agricola dei nonni e la amplia acquistando altra terra orientando l'attività verso la produzione biologica, la trasformazione per la vendita diretta dei prodotti come marmellate, vino, salse e miele, la gestione di un agriturismo e di una fattoria didattica per educare alla campagna le nuove generazioni.

AMBIENTE Il processo di revisione dei fitofarmaci sta causando problemi alle aziende

Mancano gli agrofarmaci, guai per le colture minori

Coldiretti ha avviato un'indagine presso le imprese agricole associate, tramite le proprie federazioni, per individuare i problemi che queste stanno attualmente incontrando per la mancanza, rispetto a molte colture, di fitofarmaci idonei a combattere alcune avversità. Il problema attuale deriva dal processo di revisione attuato negli ultimi anni dalla Commissione Europea relativo alle sostanze attive di cui all'allegato I della dir. 91/414/CEE, per cui alcune molecole non sono state più autorizzate ad essere immesse in commercio, in quanto considerate pericolose per la salute umana e per l'ambiente. In effetti, a fronte di questo processo, di per sé opportuno, la ricerca

non è stata in grado di individuare molecole alternative rispondenti ai nuovi parametri di sicurezza per cui da più di 1.000 principi attivi disponibili, al momento l'agricoltura dispone di sole 350 sostanze attive per la lotta fitopatologica. La situazione preoccupa Coldiretti che ha incontrato i rappresentanti delle amministrazioni competenti in materia per valutare l'impatto che la riforma della legislazione comunitaria sui fitofarmaci, da poco entrata in vigore, può avere su molte produzioni, visto che i parametri vigenti di selezione delle sostanze attive, sono ancora più restrittivi che in passato, per garantire la sostenibilità dei cicli di produzione.

Il Parlamento europeo chiede più fondi contro la moria delle api

Il Parlamento Europeo ha adottato la Risoluzione sulla salute delle api e le sfide dell'apicoltura. Il documento considera il rapporto di interdipendenza tra l'apicoltura e la biodiversità ed i beni pubblici di natura ambientale, economica e sociale che le colonie di api forniscono attraverso l'impollinazione. Gli eurodeputati chiedono, pertanto, ulteriori finanziamenti co-

munitari al fine di sostenere la ricerca sulla cause del fenomeno della mortalità delle api. Si sottolinea, infatti, che il trend in aumento, se non controllato, può avere un impatto negativo sull'agricoltura, sulla produzione e sulla sicurezza alimentare, così come sulla biodiversità e la sostenibilità ambientale e gli ecosistemi. E' stimato, infatti, che gli

impollinatori contribuiscono almeno nella misura di 22 miliardi di euro ogni anno all'agricoltura europea, con l'84% delle colture che necessitano degli insetti impollinatori e più dell'80% dei fiori che ne ha bisogno per riprodursi. Accogliendo con favore l'istituzione del laboratorio di riferimento dell'Ue per il monitoraggio dello stato di salute delle api, il

Parlamento invita la Commissione ad incoraggiare attivamente un maggior grado di condivisione delle informazioni tra Stati membri, laboratori, apicoltori, agricoltori e scienziati sui fattori che influenzano negativamente la salute delle api e sui relativi studi eco-tossicologici, al fine di consentire un controllo scientifico indipendente ed informato.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT